

L'ASSEMBLEA DI FEDERALBERGHI SCATENNA LA POLEMICA. «SUPERATO IL LIVELLO DI GUARDIA»

«Turismo, il sommerso è fuori controllo»

«Più di 100 mila alloggi fantasma». L'ira di **Confedilizia**: «È un censimento da Stato di polizia»

dal nostro inviato

RAPALLO. Le previsioni per l'estate sono buone: «Siamo in un momento magico e il banco di prova di aprile lo ha dimostrato». Tutti gli indicatori sono con il segno positivo. A guardare l'umore degli albergatori, che tornano a Rapallo con la propria assemblea nazionale 67 anni dopo quella della fondazione avvenuta nel 1951, è però un'altra crescita: quella di Airbnb.

I dati diffusi da Federalberghi dicono che ad aprile gli alloggi disponibili sul sito che permette di affittare una stanza o una casa con un semplice click, sono aumentati del 25,6%. Così in Italia sono disponibili quasi 214 mila alloggi: «Se dal totale togliamo i bed and breakfast, possiamo certificare ufficialmente l'esistenza di almeno 110.000 alloggi che sfuggono ad ogni controllo». È il punto centrale della relazione del presidente della categoria Bernabò Bocca: «Il sommerso nel turismo ha superato il livello di guardia». La Liguria ha una delle più alte densità nel rapporto tra alloggi di Airbnb e chilometri quadrati: si posiziona subito dietro il Lazio e sopra la Toscana grazie agli 8.400 appartamenti disponi-

bili in regione. In numeri assoluti però la classifica è vinta da altri territori: tra le città italiane in testa c'è Roma (25.743 alloggi), segue Milano con 14.523, poi Firenze e Venezia. Per quanto riguarda le regioni, la pole position spetta alla Toscana, con 34.595 alloggi, seguita dal Lazio con 32.663, dalla Lombardia, con 25.148 e dalla Sicilia con 23.020. Per Federalberghi è concorrenza sleale: perché, spiega l'analisi diffusa ieri, il 76,3% sono offerte di alloggi che sono disponibili per oltre 6 mesi l'anno. L'associazione ha rilevato che ad esempio lo user "Guido" su Airbnb gestisce 507 alloggi e "Simone" ne mette in affitto 347: «Non sono persone che arrotondano, ma sono imprese che agiscono in un clima di illegalità diffusa e tollerata» dice Federalberghi. «E poi non è vero che con Airbnb si condivide l'esperienza con il titolare dell'appartamento, perché la maggior parte degli annunci (oltre il 70%) si riferisce all'affitto di interi appartamenti in cui non abita nessuno». E questa tipologia di accoglienza non favorisce nemmeno sviluppo del turismo dove c'è carenza di offerta: secondo gli albergatori gli alloggi sono concentrati nelle grandi città e in località

dove già sono presenti strutture tradizionali. «Così si inganna anche il consumatore». All'estero hanno già cominciato a regolamentare il fenomeno: ad Amsterdam si possono affittare gli appartamenti privati, ma per non più di sessanta giorni. A Barcellona e Berlino è necessario chiedere una licenza. A Bruxelles si può fare solo per 90 giorni e se c'è il consenso di tutti i condomini, mentre a Parigi bisogna essere iscritti ad un registro pubblico. In Italia si sta pensando per ora al lato fiscale: in discussione c'è il decreto che prevede una cedolare secca del 21% da prelevare sul prezzo dell'affitto dell'alloggio. In Francia ad esempio Airbnb ha un giro di affari da 5 miliardi di dollari, mentre gli hotel tradizionali arrivano a 16 miliardi: il sito americano però nel 2014 ha pagato poco meno di 85 mila euro di tasse, mentre gli alberghi hanno sborsato al fisco 3,5 miliardi. Ma non tutti ritengono che sia una battaglia giusta: per **Confedilizia** si tratta infatti di un errore: «Federalberghi è infastidita da chi in Italia affitta la casa o svolge attività extralberghiere. E vuole che venga scoraggiato in ogni modo chi ancora si permette di farlo, annunciando censimenti da Stato di polizia».

SI. GAL.



La platea dell'assemblea nazionale di Federalberghi

